***Progetto di ricerca e piano di attività***

***Assegno di ricerca***

***Federico Zeri e il suo lascito culturale***

Federico Zeri (1921-1998) è stato uno dei più grandi e celebri storici dell’arte italiani del secolo scorso.

Autore di centinaia di interventi dedicati soprattutto all’arte figurativa dal Trecento al Settecento, si è distinto come uno degli studiosi più acuti della pittura italiana e il suo metodo si iscrive nella grande tradizione dei secoli XIX e XX. Federico Zeri ha esercitato il mestiere di storico dell’arte e di conoscitore con un virtuosismo ineguagliabile, cosciente dell’importanza fondamentale e dei limiti di questa speciale competenza: *“senza essere buoni conoscitori non si è nemmeno storici dell’arte”* (Zeri 1988).

Se le sue più acute e celebri scoperte e il suo metodo di indagine sono stati oggetto, dalla sua morte ad oggi, di numerosi contributi, in occasione del centenario della sua nascita si propone una ricerca che getti maggior luce sulla complessità della sua figura intellettuale.

Tre sono i filoni lungo i quali il progetto dovrà essere sviluppato.

Il primo riguarda l’impatto delle ricerche condotte da Zeri: a partire da un riesame della bibliografia dello studioso, si vuole indagare quali attribuzioni sono state confermate o meno dalla tradizione storiografica successiva, quali hanno aperti i filoni di ricerca più prolifici e innovativi, quali sono rimaste senza seguito e per quali ragioni. Per lo svolgimento di questa parte del lavoro saranno necessarie approfondite competenze sugli studi contemporanei nell’ambito della *conoisseurship*.

Oltre che uno studioso, Zeri è stato però anche un polemista e un protagonista di grandi battaglie per la salvaguardia dei beni culturali e di quell’impareggiabile “museo diffuso” che è il territorio dell'Italia. Celebri le sue provocazioni televisive, i suoi interventi, le conferenze sempre affollatissime e gli articoli sulla stampa quotidiana.Il secondo filone di ricerca vuole approfondire questo aspetto della sua attività, contestualizzandola all’interno del periodo storico che l’ha vista nascere. Zeri fu ispettore delle Belle Arti dal 1946 al 22 ottobre 1955, anno in cui si dimise. Fu poi vicepresidente del Consiglio superiore dei Beni Culturali fra il 1994 e il 1998. Fra questi due archi cronologici, molti sono stati gli interventi fortemente critici e gli attacchi, polemici e provocatori, alla gestione dei Beni Culturali. La ricerca chiede di approfondire tali vicende alla luce della legislazione dell’epoca, e nel confronto con la posizione assunta da altri storici dell’arte, nella disamina delle differenti concezioni e proposte avanzate per la tutela del patrimonio.

Il terzo filone vuole invece approfondire le conoscenze del rapporto fra Federico Zeri, i collezionisti e gli antiquari con cui ha collaborato nel corso del tempo. Attraverso uno studio dei materiali d’archivio e una ricognizione della corrispondenza privata dello studioso, la ricerca mira a chiarire circostanze delle conoscenze, sviluppo delle relazioni, impatto e influenze reciproche fra Zeri e i suoi interlocutori, onde stabile con maggior consapevolezza quanto Zeri possa aver agito sul gusto e la formazione di collezioni internazionali.